

OCCUPAZIONE E INDIPENDENZA CON L'ENERGIA FORESTALE

MARCO PALAZZETTI

L'atteso voto del Parlamento Europeo sulla Direttiva RED III per l'aggiornamento della politica europea sulle energie rinnovabili ha dato avvio a un dibattito che giustamente ha messo in evidenza le diverse implicazioni possibili.

LA FILIERA BOSCO-LEGNO-ENERGIA

AIEL rappresenta in Italia la filiera bosco-legno-energia che vale un fatturato di oltre 4 miliardi con un'importante quota di export e circa 72 mila occupati in 14 mila imprese.

L'analisi delle implicazioni va fatta a livello nazionale visto che i 27 Stati dell'Unione Europea presentano una notevole variabilità di situazioni energetiche, forestali e più in generale politiche, che rendono impossibile trovare un'unica chiave di lettura che valga per tutti.

Quindi, guardando al Bel Paese. Un principio importante sostenuto da tutti è l'uso a cascata del legno.

Ma cosa significa? In sostanza, sancisce il principio per cui il materiale legnoso di alta qualità (il fusto), con un valore economico più elevato, debba essere impiegato nella produzione di legname e destinato a creare prodotti durevoli, mentre solo il materiale di qualità più bassa possa essere utilizzato per scopi energetici.

LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Purtroppo, nel nostro Paese manca un anello fondamentale di questa "cascata": l'industria di prima lavorazione del legno (ovvero le segherie). La conseguenza è che nei boschi italiani gli utilizzi rimangono limitati rispetto alla materia prima realmente disponibile: si taglia sempre meno legname destinato alla trasformazione in prodotti ad elevato valore aggiunto (edilizia, arredamento), compensando il bisogno dell'industria con una forte importazione.

L'80% del fabbisogno nazionale di legno è soddisfatto dall'import! Il 36% della superficie Italiana è coperta da boschi spesso abbandonati e non gestiti; purtroppo, anche a causa della mancanza di segherie, non riusciamo a utilizzare più di un terzo dell'accrescimento annuo del nostro patrimonio forestale, a fronte di una media europea di oltre il 70%, questo non è sufficiente a soddisfare la domanda interna. Guardando al futuro la Strategia Forestale Nazionale stabilisce di arrivare al 30% di superficie pianificata, contro l'attuale 15%, che permetterebbe di rendere disponibile più legno di alta qualità per costruzioni e arredo e far crescere la quota interna di scarti e sottoprodotti per produrre pellet, cippato e legna da ardere.

L'USO ENERGETICO DEL LEGNO

In Italia non c'è reale competizione fra uso energetico del legno (riscaldamento, cogenerazione, ecc...) e legname da opera (edilizia, arredamento, ecc...), infatti, secondo la stessa Federazione europea dell'industria del pannello (European Panel Federation), l'industria italiana del pannello utilizza per il 95% materiale legnoso riciclato, che per legge non può essere impiegato a scopo energetico.

FIERA PROGETTO FUOCO

Un primo, importante passo nella direzione di un'economia circolare del legno, reale e sostenibile, è avvenuto pochi mesi fa in occasione della Fiera Progetto Fuoco, quando tutti i principali operatori economici della filiera foresta-legno, importanti rappresentanti di Istituzioni, come il Mipaaf, e Associazioni come **AIEL**, Assolegno di FederlegnoArredo, Federforeste, ecc... si sono confrontati su politiche di sistema e valorizzazione del patrimonio forestale e boschivo italiano con l'obiettivo di garantire la multifunzionalità delle foreste e coordinare le filiere dei prodotti legnosi. La filiera foresta-legno deve essere considerata nel suo complesso, con un approccio sistemico ed integrato e con investimenti orientati ad un'economia wood-based.

LA VALORIZZAZIONE ENERGETICA

Infine, un doveroso passaggio sul tema della CO2. I numeri dell'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali del carbonio dimostrano che in Italia le biomasse legnose sono la principale fonte energetica rinnovabile e carbon neutral del nostro Paese e giocano un ruolo cruciale nello sviluppo di un'economia sostenibile e pulita, contribuendo all'indipendenza energetica dell'Italia dalle fonti fossili. La valorizzazione energetica delle biomasse forestali comporta l'emissione di CO2, riconducibile alla composizione chimica del legno stesso, ma è tuttavia fondamentale distinguere l'origine del carbonio legato all'uso delle biomasse e l'origine del carbonio rilasciato dalle fonti fossili: la combustione di fonti fossili rilascia carbonio che è stoccato (immobilizzato) nel sottosuolo da milioni di anni (carbonio non biogenico), risultando quindi una immissione netta in atmosfera a opera dell'Uomo; la combustione di biomassa legnosa comporta l'emissione di carbonio "biogenico", riconducibile a un ciclo chiuso, breve e naturalmente in atto. Se facciamo partire l'economia forestale, generiamo più posti di lavoro, ci rendiamo un po' più indipendenti sia nell'industria dell'arredamento che nella filiera energetica e valorizziamo il territorio.

MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DI **AIEL**





Marco Palazzetti